

Simone Amato - 3H
IL MIX STORICO

(tema libero)

Quella Madonnina del Duomo di Milano che volge a mezzogiorno parve volermi comunicare qualcosa quel dì. Mi preparai psicologicamente a ricevere qualche notizia fuori dall'ordinario nell'arco delle ventiquattro ore successive. Mentre il cornetto si stava riscaldando nel microonde accesi il tablet per controllare l'e-mail: tra i trentasei messaggi da vodafone, qualcuno in più da facile.it e infiniti da poltrone-sofà che mi ricordavano i saldi fino a domenica, ne scorsi uno insolito.

Convinto che potesse velocizzare l'operazione, il mio indice iniziò a pigiare sulla scritta "leggi" come se stesse tenendo il tempo di una canzone rap: era un invito di matrimonio. In questi casi non si è mai felici pienamente, ed infatti non lo fui. Sei obbligato a vestirti elegantemente quando sei solito andare in giro con la prima tuta trovata nell'armadio, a parlare con gente che conosci appena invece di poltrire assieme al tuo gatto, ad alzarti e sederti di continuo in chiesa al posto di stare sdraiato sul letto a guardare Netflix.

Elisabetta Gregoraci e Giulio Cesare si sarebbero sposati a breve e mi venne da ridere al solo pensiero del parere della gente appena ricevuta la notizia: la maggior parte avrebbe creduto che la bella calabrese fosse stata attirata più dal potere che dall'uomo in sé ... ciò di cui ero certo anch'io.

Mi meravigliai alquanto della convocazione dal momento che non facevo parte dei mondi della politica, della cavalleria o dello spettacolo. Riflettendoci bene e conoscendo i doppi fini di Cesare mi venne in mente che probabilmente la mia presenza alla legittima unione sarebbe stata più importante a livello scenico che confidenziale ... ma non mi importava più di tanto. Sarebbe stata un'ottima occasione per presentare ai ceti più notevoli il romanzo che avrei pubblicato a breve; mancava solo il titolo perché non riuscii mai a decidermi tra "I Promessi Sposi" e "Storia di una iella perseguitatrice" ... probabilmente avrei scelto il primo perché l'altro sarebbe stato uno spoiler in prima pagina.

Tra i tanti problemi di un invito ad un matrimonio c'è sicuramente la scelta del regalo: volevo pensare a qualcosa di insolito, che non si regalasse abitualmente a cerimonie di questo genere, così scartai immediatamente i soldi, gli arredi per la casa e i viaggi. Spulciando sul web e chiedendo suggerimenti su Yahoo considerai il nuovo robot-cameriere testato dal Giappone. Sarebbe stato un dono molto valido, di facile utilizzo in modo che riuscisse a praticarlo anche la sposa e innovativo.

Il giorno tanto atteso giunse in un batter d'occhio, come se fossi stato teletrasportato dal sofà alla piazza innanzi alla chiesa. Riconobbi il naso di Dante tra la folla e così mi avvicinai, sebbene non mi avesse messo like all'ultimo post su instagram. Stava chiacchierando con Voltaire riguardo la finale di Masterchef, pertanto finì di interessarmi all'argomento. Qualche minuto dopo si aggiunse alla combriccola Gabriele D'Annunzio accompagnato da William Shakespeare ... venne scomodata pure l'Inghilterra.

Finalmente le campane iniziarono a suonare e ci girammo tutti verso la carrozza da cui scese la sposa. Elegante, attraente e passionale ... ma l'assenza del photoshop venne notata anche dai più anziani.

Papa Francesco principiò la celebrazione con un ringraziamento a tutti i presenti e successivamente alle usuali fasi arrivammo alla tanto attesa, durante la quale, a seguito dell'ultima dichiarazione, notai delle lacrime scendere dal viso di Barbara D'Urso, che rivolta verso Alfonso Signorini sembrava davvero emozionata ... non so se lo fosse più per il matrimonio o per la certezza di trovarsi sulla copertina del settimanale "Chi".

Passato il momento dei saluti e delle congratulazioni ci ritrovammo in un lussuoso ristorante, suddivisi ai tavoli secondo la "categoria di appartenenza". Accanto a noi scrittori era presente la postazione delle celebrità televisive a destra e quella dei politici a sinistra. In fondo alla sala erano stati accomodati gli scienziati ed altri invitati.

In pochi minuti giunsero gli antipasti a base di pesce che sembravano voler introdurre i deliziosi primi piatti portati di seguito: ogni singola portata era stata curata e decorata in una maniera strabiliante, tanto che inizialmente fui scettico ad introdurre le mie posate d'argento che avrebbero guastato quelle opere d'arte. Al termine dei primi piatti, come per riprendere il fiato, qualche familiare in fondo alla sala propose un brindisi ai novelli sposi, i quali in un secondo tempo presentarono i cuochi degli affreschi che poco prima riuscirono a trasformare il nostro palato in un paradiso terrestre. Antonino Cannavacciuolo e Carlo Cracco entrarono in scena tra applausi, complimenti e qualche fischio.

Come per intrattenere quell'intervallo di tempo prima dei secondi piatti che stava divenendo sempre più lungo e insopportabile, fecero ingresso i musicisti: riconobbi Beethoven e Fedez, ma dovetti allungare il collo e socchiudere maggiormente gli occhi per capire che il terzo individuo fosse Arisa. Il primo si concentrò sulla base, mentre gli altri due iniziarono il loro duetto.

Improvvisamente due camerieri aprirono le porte del ristorante per permettere l'entrata di Belen Rodriguez che si scusò per il ritardo colpevolizzando la spallina del vestito che continuava a cadere. Credo proprio che gli unici uomini che non la squadrarono con gli occhi di fuori furono Signorini e D'Annunzio.

Magicamente dalla cucina uscirono le pietanze mancanti che si differenziavano dalle prime sia per l'ornamento che per il gusto. Quando venimmo a conoscenza che erano state preparate da Benedetta Parodi e Antonella Clerici concepimmo il motivo di tanta discrepanza.

Le conversazioni tra gli invitati, incorniciate dalla musica di sottofondo e dai bicchieri di vino erano le protagoniste della sala, ma le risate forzate che fluivano sempre più spesso mi trasmisero un certo disagio e mi indicarono che ogni ospite nutriva una qualche inadeguatezza a trovarsi in quel luogo, a quell'ora e con quelle persone.

Feci appena in tempo a presentare il mio romanzo in fase di pubblicazione ai tavoli vicini quando uno strepito di sclero sembrò liberare ognuno di noi da quell'ansia incorporata: Donald Trump stava avendo una conversazione piuttosto accesa con Adolf Hitler. Eppure fui sempre convinto che avessero molti punti di vista simili. Arrivarono addirittura ad insultarsi per il taglio di baffi di uno ed il colore dei capelli dell'altro.

A loro esempio incominciarono tutti ad esprimere le proprie disarmonie coi vicini di posto, siffatte da trasformare le risa forzate in liti furiose.

Arisa ingiuriò contro Beethoven per non avere il dono della musica; Sgarbi paragonò Giotto ad una capra per l'ultimo quadro elaborato; Marilyn Monroe diede uno schiaffo a Berlusconi per averla guardata tutto il tempo con l'acquolina in bocca.

Tanti stili di vita differenti, troppi archetipi contrastanti ed eccessive personalità a confronto.

Chiusi per un momento gli occhi e pensai a quanto sarebbe stato bello se ognuno di noi fosse vissuto in un'epoca diversa.

Questa conclusione, benché trovata infelice, mi è parsa così giusta per esprimere l'ironia del racconto. Il quale, se non v'è dispiaciuto vogliatemi bene; ma se invece fossi riuscito ad annoiarvi giuro che non l'ho fatto apposta.